

16/08/2016

SI ALLUNGA LA LISTA DEI MORTI SUL LAVORO. SONO 405 MORTI PER INFORTUNI SUI LUOGHI DI LAVORO DALL'INIZIO DELL'ANNO, SONO OLTRE 800 SE SI AGGIUNGONO I MORTI SULLE STRADE E IN ITINERE.

- ANCORA UN MORTO SUL LAVORO IN SICILIA -

“Giovedì 11 agosto in Sicilia un altro morto. Eseguiva un lavoro su un traliccio, una caduta senza scampo da diversi metri; aveva 42 anni, lascia moglie e due figli.

Giuseppe Saporito è caduto da un traliccio morendo sul colpo; era dipendente di una ditta che effettua lavori per conto dell'Enel.

Le cause dell'incidente mortale non sono state pubblicamente rese note; la magistratura ha aperto la doverosa inchiesta per chiarirne la dinamica e le responsabilità”

La Sicilia è una delle aree con più alto tasso di incidenza di infortuni mortali e l'Italia si conferma un “paese in regressione sociale” che cerca di guadagnare posizioni concorrenziali puntando sull'abbattimento del costo del lavoro.

La morte di una persona sul lavoro è una sconfitta per tutti. Non possiamo accettare che l'unico riferimento per la crescita promessa sia il “costo del lavoro”; in questo periodo interminabile di recessione economica ci domandiamo cosa blocca le istituzioni governative dal promulgare **norme che rendano trasparenti e pubbliche** le indagini di controllo sulle tante Imprese, specialmente quelle che lavorano al “maggior ribasso”, **stanziando reali finanziamenti verso le forze dell'ordine, le DTL e l'Agenzia delle Entrate, per rendere le indagini effettivamente possibili, severe ed imparziali, senza eccezioni.**

Il lavoro in sé non è indice di benessere: è la qualità del lavoro, la sicurezza sul lavoro e la giusta retribuzione a creare “benessere”.

Più in generale è obbligatorio un severo esame del “modello industriale italiano” che ha beneficiato per anni di aiuti “governativi” tra i quali, da ultimo, “i licenziamenti facili” ed altre “innovazioni” introdotte dal Jobs Act che hanno reso il sistema ancor più fragile e poco controllabile; temiamo che il futuro lavorativo che attende le nuove generazioni sia ipotecato da imprese con sempre più “responsabilità limitata” che, orientate al profitto, dovranno limare tutti i costi possibili ed immaginabili.

Riteniamo che in ambito Enel, *pur se le procedure di sicurezza interne e verso i fornitori non sono in dubbio*, ci debba essere un'ulteriore attenta ricognizione delle modalità di lavoro e controllo delle imprese terze che hanno accesso agli impianti e stabilire un limite oltre il quale non si possa abbassare il costo della manutenzione e della conduzione della rete elettrica italiana.

Siamo dell'avviso che questa terribile notizia debba portare, anche in ambito Enel-DTR Sicilia, ad una riflessione critica sulle reali possibilità di effettuare la sperimentazione per “allerta meteo” in Sicilia; troppi sono i dubbi che si stanno sollevando sulle reali condizioni di fattibilità di questa sperimentazione ed altrettanto timore emerge a causa del potenziale aumento incontrollabile del carico di lavoro dei dipendenti della Distribuzione.

Unendoci al dolore che tutti provano per questa giovane vita spezzata, vogliamo sperare che le indagini della magistratura si concludano rapidamente, con l'individuazione di precise responsabilità, siano esse dirette o indirette.